

Isola e Valle San Martino

«L'inno alla vita delle nostre gemelle»

Bonate Sopra: la vita di mamma Laura e papà Claudio con Giulia, Elisa, Giorgia e Giada, 5 mesi
«C'era chi mi aveva detto di rinunciare, per il mio bene. Ma loro sono la mia gioia più grande»

Bonate Sopra

ELISA RIVA

Le avevano detto: «Rinuncia», ma lei rispose: «No». Aggiunsero poi: «Fallo per la tua salute», ma in lei sentiva la forza per il bene suo e per quello delle sue figlie, di tutte le sue figlie. Contro i pareri dei medici, di alcuni medici, aveva seguito quell'invincibile istinto materno e aveva portato avanti la gravidanza, ritenuta a rischio, sapendo che nella sua pancia sarebbero cresciute insieme quattro sorelline.

E ora che i dolori del parto sono solo un ricordo, i pericoli scampati, mamma Laura è un fiume in piena di gioia. Anche perché si avvicina una data importante: «Domani Giulia, Elisa, Giorgia e Giada compiranno cinque mesi», racconta la donna, accompagnata da un sottofondo di pianti che metterebbe a dura prova anche la madre di un solo piccino. Ma lei non si scompone, sorride, perché quella forza iniziale non l'ha persa: «Quando strillano cerco di stare il più tranquillo possibile e a parte i primi mesi, quando c'era la poppata notturna, ora dormono tutta notte. Ma comunque, in generale, sono positiva».

«Sono molto positiva»

Usa la stessa parola che scelse il 13 febbraio, poche ore dopo aver dato alla luce le bimbe quando, rievocando la scoperta della gravidanza quadrigena e i pareri dei ginecologi che le consigliavano l'embrioiduzione, spiegò la decisione finale presa grazie anche al colloquio con la neonatologa di Brescia, Alessandra Cavazza, che «illuminò il nostro cammino» proseguito poi a Bergamo con Nicola Strobel e Giovanna Mangili del Papa Giovanni XXIII: «Positiva, mi sono sempre sentita positiva. Tutti mi ripetevano che se questa cosa mi era capitata, era perché ero in grado di affrontarla. Ed è stato così», raccontava

sdraiata dal letto dell'ospedale cittadino dove un intero reparto aveva seguito per mesi la vicenda, unica nel suo genere a memoria dei camici bianchi orobici.

«Dormono tutta la notte»

Tra pannolini, biberon e tutine ora questi pensieri sembrano di un'altra epoca, ma mamma Laura, 33 anni, si dice anche fortunata: «Ora le bimbe si addormentano attorno a mezzanotte, dopo l'ultimo pasto. Quindi riusciamo a riposare tutti fino alle 8,30 quando la prima delle quattro si fa sentire».

Sogno di molte mamme, dormire otto ore filate. E questa di mamma riesce perfino a dar da mangiare a tutte e quattro, senza chiedere aiuto a nessuno. O meglio, con un sostegno speciale, perché di mani ne ha pur sempre

solo due: «Le bambine mangiano insieme. E tra peluche, bambole e cuscini che sorreggono il biberon fanno tutto da sole». Le cose potrebbero complicarsi nelle prossime settimane, quanto arriverà il momento dello svezzamento: «Da lunedì ho cominciato a dar loro la frutta, ognuna ha i suoi ritmi. Ma più avanti aggiungeremo anche le pappe». Ci sono poi i bagnetti in una vaschetta speciale permette di lavarle a turni, due per volta, le culle infilate una dietro l'altra, il box, le sdraiette e le palestre.

Laura non molla e con le bimbe cerca di farcela da sola: «Ho scelto così, ho preso la decisione di seguire un percorso da sola». Ma le attenzioni da parte di nonni, zii e amici non mancano: «Mio papà porta spesso al parco o a fare delle belle passeggiate la primogenita Nicole che ha quasi tre anni, così io posso concentrarmi sulle piccoline». Qualcuno contribuisce alle pulizie, qualcun altro a far compagnia alla sorella più grande, ma alle quattro piccine pensa lei: «Mi bastano queste piccole collaborazioni, per il resto voglio fare io. Mi voglio dedi-



Le quattro gemelle Giulia, Elisa, Giorgia e Giada, che domani compiono cinque mesi, nel giorno del loro Battesimo PHOTO HIFI PONTE SAN PIETRO



Le piccole con mamma Laura, papà Claudio, la sorellina Nicole (al centro), i padrini e le madrine

care a loro al cento per cento». E nelle lunghe giornate a badare a Giulia, Elisa, Giorgia e Giada e anche a Nicole, mamma Laura ha trovato anche il tempo di organizzare con le sue mani il Battesimo, altra data importante di questa famiglia che si è riunita domenica scorsa con 70 invitati. «È stata una giornata bellissima, una cerimonia sorprendente - racconta il marito Claudio, ingegnere

di 34 anni che scherza - e molto affollata. È stata celebrata nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Bonate Sopra da due sacerdoti, don Francesco Tasca e don Mario Rosa, ex parroco del paese che ci aveva anche sposati. Sull'altare erano presenti anche quattro tra padrini e madrine, uno per bimba, oltre a noi genitori». Durante il rito, c'è stato anche un imprevisto divertente: «Al

momento finale - continua Claudio - il papà dovrebbe tenere la candela accesa. Me nel mio caso sarebbero state quattro. Si pensava di passarle a madrine e padrini, ma questi ultimi avevano tutti le mani occupate. Per un attimo non abbiamo saputo che fare, poi don Francesco ha pensato di chiamare quattro volontari tra gli amici e i parenti».

Un contrattempo superato

con un sorriso e seguito da un festa in agriturismo con le sorelline come protagoniste: «Tutti volevano scattare istantanee con loro - conclude il papà - sono le nostre star». Ognuna con il proprio carattere: «Giulia, la prima nata, è l'osservatrice, sempre attenta a quello che capita intorno. Elisa, la piccolina, è la pazzarella, lo era in pancia e lo è anche ora, ride, ti ascolta, fa urlì. Giorgia è la pacioccona. Giada è la tranquilla, mangia e dorme» racconta Laura che forse non lo vorrà ammettere, ma ne ha passate tante in pochi mesi. Compresi i dolori post parto, talmente intensi i primi giorni che, per raggiungere in ospedale due delle neonate tenute in osservazione, doveva farsi spingere con la sedia a rotelle. Ma oggi, ammirando quegli occhioni vispi e curiosi, le guanciotte da pizzicare, i piedini bianchi, più che mai pensa: «Ringrazio Dio per la scelta che ho fatto». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I medici consigliarono l'embrioiduzione Ma il cuore ha detto no

Giulia, Elisa, Giorgia e Giada sono nate il 13 febbraio scorso all'ospedale Papa Giovanni XXIII dopo una gestazione di 34 settimane, un record per una gravidanza quadrigena i cui rischi sono alti sia per la vita della futura mamma, sia per la salute dei bimbi. Laura, parrucchiera di 33 anni, scoperto di aspettare quattro figlie dopo una stimolazione ormonale,

si era rivolta a diversi centri specializzati lombardi per ascoltare i vari pareri. Alcuni esperti le consigliarono l'embrioiduzione terapeutica, anche come unica possibilità e non come alternativa. Non convinta lei e nemmeno il marito Claudio, si rivolsero ad altri medici: «Io volevo che ci dessero tutte le informazioni possibili, dati e statistiche sui reali rischi per ina-

scituri» raccontò lui. Dopo tali richieste la coppia venne messa in contatto con la neonatologa Alessandra Cavazza di Brescia «che senza sottovalutare i rischi - puntualizza ancora Claudio - ci ha spiegato anche le possibilità e le tecniche anche per le circostanze più gravi. Usciti dall'ospedale non abbiamo neanche dovuto parlarne, avevamo già deciso entrambi, ed è stato bellissimo».

A colpire particolarmente la 33enne fu una frase: «Mi dissero di ricordare che saremmo stati noi a farlo», riferendosi all'aborto. Laura, sempre sostenuta dal marito Claudio, volle credere in se stessa e nelle sue forze, così rifiutò l'embrioiduzione. Lei e le sue figlie le voleva tutte e quattro. Si sentiva di farcela e così è stato. Il percorso iniziato a Brescia proseguì a Ber-



Laura e Claudio poche ore dopo la nascita delle quattro gemelle

gamo con Nicola Strobel, responsabile dell'Unità di Medicina materno fetale, e con Giovanna Mangili, direttore di Patologia neonatale. Nel primo periodo la gravidanza è proceduta al meglio, a ottobre un primo ricovero, mentre l'ultimo mese la mamma l'ha trascorso in reparto. Raggiunte le 34 settimane è stato fissato il parto cesareo. Un intervento delicato che ha regalato alla famiglia quattro bimbe: «La prima è stata Giulia, venuta alla luce alle 9,32, poi insieme alle 9,33 è stato il momento di Elisa e Giorgia, alle 9,34 infine è nata Giada», aveva raccontato il papà, mostrando al polso i quattro braccialetti rosa e stringendo la mano di Nicole, la primogenita. Stavano tutte bene e pesavano tra i 1.670 grammi e i due chili. ■

E.RI